



Banca  
europea per gli  
investimenti

*la banca dell'UE*

# Italia

Rapporto Paese

## INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# 2018



Indagine del Gruppo BEI sugli  
investimenti e la finanza per gli  
investimenti  
Rapporto Paese

Italia



*la banca dell'UE*

## **Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e Rapporto Paese sulla finanza per gli investimenti: Italia**

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2018. Tutti i diritti riservati.

### **L'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS): i contenuti**

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti è un sondaggio annuale unico ed esclusivo, che verte sull'intera UE e che coinvolge circa 12 300 imprese. Raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le aziende devono fronteggiare. Applicando la metodologia del campionamento stratificato, l'EIBIS è rappresentativo dei 28 Stati membri dell'UE, delle classi di dimensione aziendale (da micro a grandi imprese) e di 4 settori principali. L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Affari economici della BEI, con l'ausilio di Ipsos MORI per i profili sviluppo e implementazione. Per saperne di più: <http://www.eib.org/eibis>.

### **La presente pubblicazione**

Il presente Rapporto Paese fa parte di una serie di rapporti dedicati a ciascuno dei 28 Stati membri dell'Unione, e all'UE in generale. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea facilmente fruibile dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: [eibis@eib.org](mailto:eibis@eib.org).

### **Il Dipartimento Affari economici della BEI**

La missione del Dipartimento Affari economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle sue posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è diretto da Debora Revoltella (Direttrice degli Affari economici).

### **Principali autori di questa pubblicazione**

Luca Gattini, BEI

### **Esonero di responsabilità**

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

### **Ipsos Public Affairs**

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da quasi 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Ciascun esperto è competente in un determinato ambito del settore pubblico e garantisce un'approfondita comprensione delle specifiche sfide politiche e settoriali. Questo apporto, unito alle nostre conoscenze metodologiche e comunicative, contribuisce a garantire alla nostra ricerca un carattere determinante per i *policy maker* e le comunità.

# EIBIS 2018 – RAPPORTO PAESE

## Italia

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 602 imprese in Italia tra aprile e luglio 2018.

### Risultati salienti

<b>Contesto macroeconomico:</b>	<b>Prosegue la ripresa degli investimenti aggregati iniziata nel 2014/2015, ma pesa un elevato grado di incertezza.</b> Il settore delle imprese è stato fino ad oggi la forza trainante della ripresa degli investimenti reali, dovuta principalmente agli investimenti in macchinari e attrezzature. Malgrado l'evoluzione positiva, gli investimenti aggregati rimangono ancora inferiori del 20% ai livelli pre-crisi e sono soggetti ad un elevato grado di incertezza per quanto riguarda il futuro.
<b>Prospettive di investimento:</b>	<b>Un maggior numero di imprese prevede un aumento piuttosto che un ridimensionamento degli investimenti in futuro.</b> La tendenza positiva continua sulla scia di una crescente propensione a investire registrata l'anno passato. In aggiunta le aspettative positive sono al momento superiori a quelle di un anno fa.
<b>Attività di investimento:</b>	<b>Nel corso dell'ultimo esercizio, l'87% delle imprese ha investito,</b> percentuale che rappresenta un aumento rispetto al sondaggio precedente (EIBIS 2017) e che è conforme alla media dell'UE. L'8% degli investimenti delle imprese sono andati, in media, a misure di miglioramento dell'efficienza energetica.
<b>Carenza di investimenti percepita:</b>	<b>L'11% delle imprese dichiara di aver investito troppo poco negli ultimi tre anni.</b> Al contempo la quota media di macchinari e attrezzature all'avanguardia presenti nelle imprese italiane è al di sopra della media dell'UE (48% contro 44%). In media, quasi due quinti del parco immobiliare delle imprese italiane soddisfa elevati standard di efficienza energetica (38%), in linea con la media dell'UE (37%).
<b>Barriere agli investimenti:</b>	<b>L'incertezza sul futuro e la regolamentazione del mercato del lavoro</b> continuano a rappresentare la barriera agli investimenti più comunemente citata. Nel complesso, le imprese in Italia vedono un livello più elevato di ostacoli agli investimenti rispetto alla media UE.
<b>Finanziamenti esterni:</b>	<b>L'8% delle imprese è soggetto a vincoli di finanziamento,</b> ossia quattro punti percentuali in meno rispetto al sondaggio EIBIS 2017, ma comunque superiore alla media UE (5%). A risentirne di più sono le PMI, rispetto alle grandi imprese. Le imprese sono relativamente soddisfatte dei finanziamenti esterni, ma l'insoddisfazione maggiore riguarda i requisiti di garanzia.
<b>Performance aziendale:</b>	<b>La produttività delle imprese è vicina alla media dell'UE,</b> con un numero relativamente basso di imprese nei quintili superiore e inferiore dell'UE, anche se si è registrato un miglioramento rispetto all'anno scorso con una percentuale più elevata di imprese italiane nel quintile superiore dell'UE. Le grandi imprese con più di 250 dipendenti contribuiscono per il 39% del valore aggiunto - un valore inferiore alla media dell'UE del 50%.



# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO

Quasi nove imprese italiane su dieci hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (87%) - in aumento rispetto all'edizione EIBIS 2017 (82%) - percentuale che è ora alla pari della media UE.

Le grandi imprese hanno investito tendenzialmente di più rispetto alle PMI (91% contro 84%). Le imprese del settore manifatturiero hanno avuto la propensione più accentuata agli investimenti (93%); la tendenza opposta è stata registrata da quelle nel settore delle costruzioni (76%).

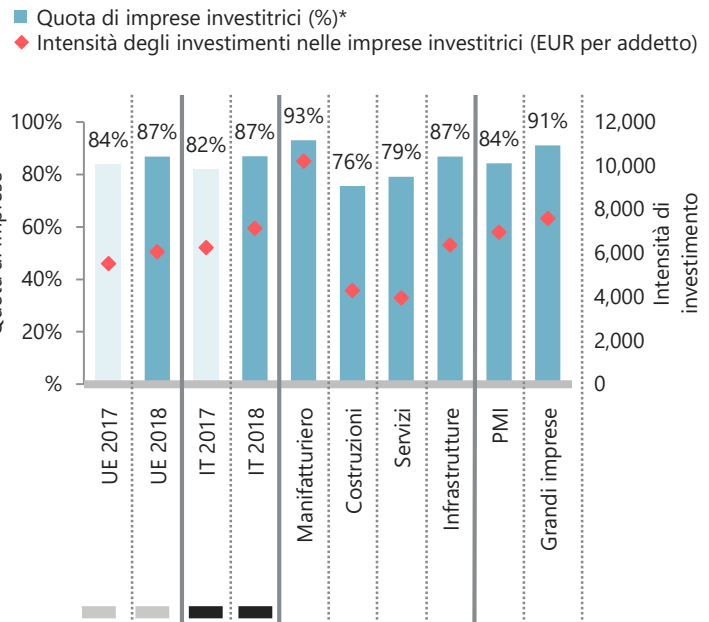
L'intensità di investimento rimane leggermente più elevata rispetto alla media dell'UE.

\* Le barre blu indicano la quota di imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio.

Un'azienda investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento.

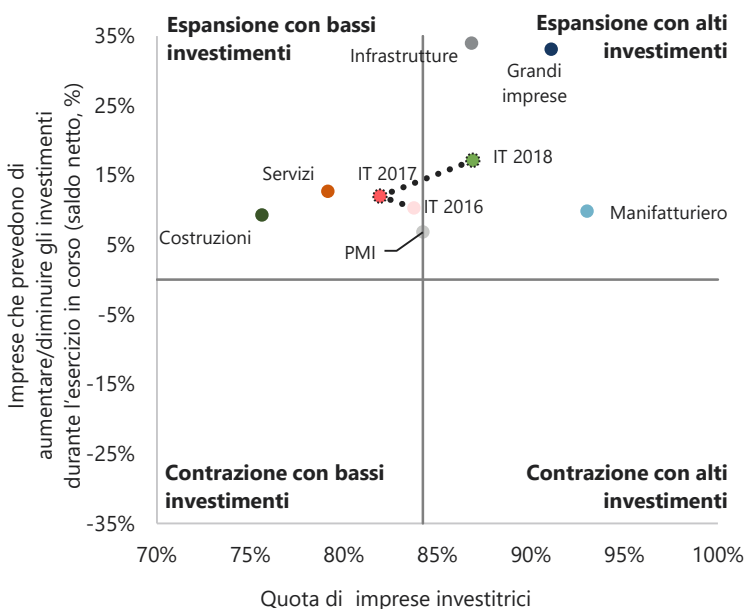
L'intensità di investimento è costituita dall'investimento mediano per addetto delle aziende investitrici.

L'intensità degli investimenti è indicata in termini reali utilizzando il deflatore degli investimenti fissi lordi di Eurostat (indicizzato al 2016).



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

## CICLO DEGLI INVESTIMENTI



L'Italia si colloca nel quadrante "espansione con alti investimenti", dopo essere stata marginalmente nel quadrante "espansione con bassi investimenti" nel 2016 e 2017.

Questa posizione è dovuta alle grandi imprese e a quelle dei settori manifatturiero e delle infrastrutture, che registrano le quote più elevate di imprese che investono. Anche le grandi imprese e le imprese nel settore delle infrastrutture sono favorevoli all'espansione degli investimenti nel 2018; stessa cosa per quelle del settore manifatturiero, anche se in misura minore.

Le imprese del settore delle costruzioni e dei servizi si trovano nel quadrante della "espansione con bassi investimenti". Si tratta di uno sviluppo positivo, in quanto il settore delle costruzioni si trovava nella categoria "contrazione con bassi investimenti" nell'edizione dell'EIBIS 2017.

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti 2018 Rapporto Paese: Italia

Base campionaria: tutte le imprese

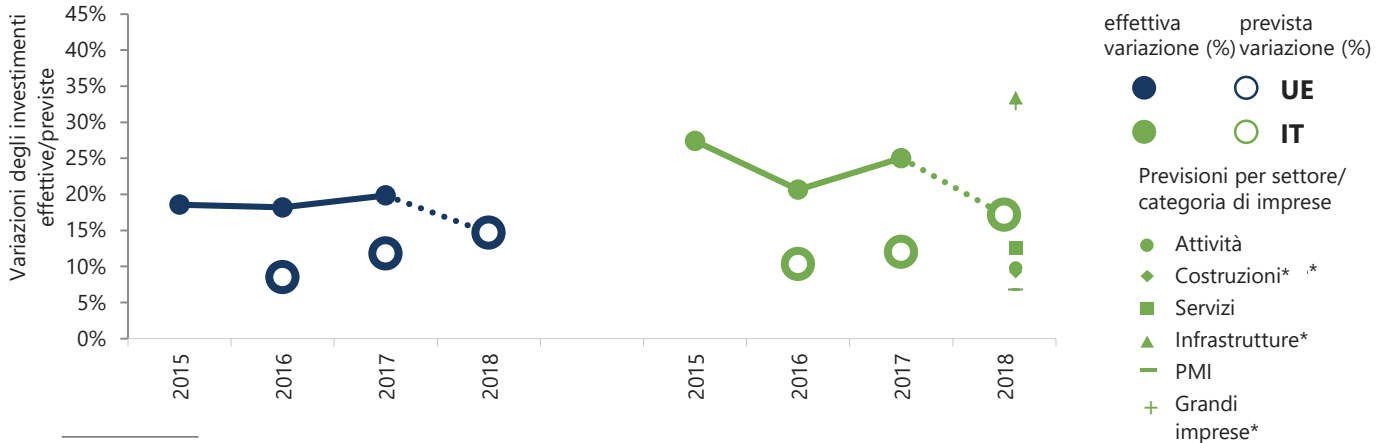
La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per addetto.

La retta corrispondente all'asse delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2016.

# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

Nel 2017 sono state più numerose le imprese italiane che hanno incrementato, invece di ridurre, le loro attività di investimento. L'entità della differenza è stata superiore a quella del 2016 e superiore alla media UE. Le aspettative per il 2018 sono nuovamente più rosee rispetto a quelle del 2017, anche se l'aumento previsto per il 2018 è inferiore all'aumento realizzato per il 2017. Le grandi imprese e quelle del settore delle infrastrutture presentano le migliori prospettive in termini di incremento degli investimenti nel 2018.

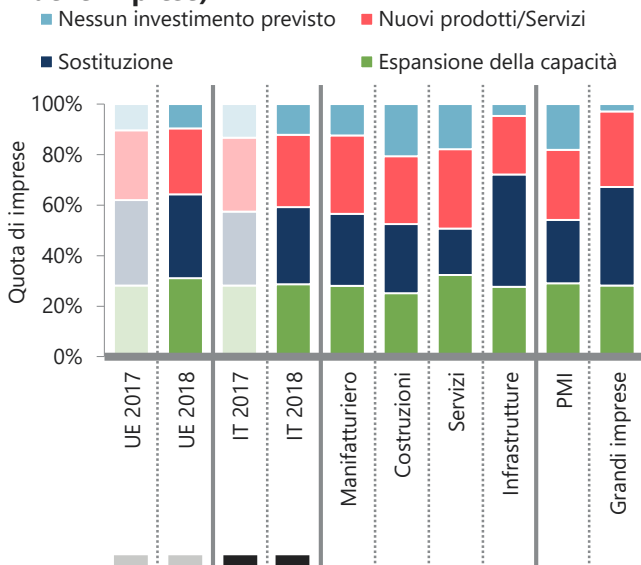


Base campionaria: tutte le imprese

Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; per "variazione prevista" si intende la differenza tra le imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

\* Le icone sono parzialmente oscurate - il saldo netto per le grandi imprese è +33,9%, Infrastrutture +33,1%, Industria manifatturiera +9,8%, Costruzioni +9,3%.

## PRIORITÀ DI INVESTIMENTO NEL FUTURO (% delle imprese)



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quali saranno le priorità di investimento della sua azienda: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi tre anni, si osserva in Italia un'equa distribuzione tra le imprese che intendono dare priorità alla sostituzione di edifici, macchinari e attrezzature esistenti (opzione scelta dal 30% delle imprese), quelle propense all'espansione della capacità produttiva (29%) e quelle che vogliono investire in nuovi prodotti e servizi (un altro 29%). Circa un'impresa su otto (12%) non prevede di investire affatto, rapporto che è leggermente superiore a quello dell'UE.

Le imprese del settore delle infrastrutture hanno maggiori probabilità di privilegiare la sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e tecnologie dell'informazione esistenti (44%), rispetto a quelle di altri settori (dove il 18%-29% delle imprese opta in via prioritaria per la sostituzione).

Le PMI, il settore delle costruzioni e le imprese nei servizi sono le più propense a non segnalare piani di investimento per i prossimi anni.

# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

## AREE DI INVESTIMENTO

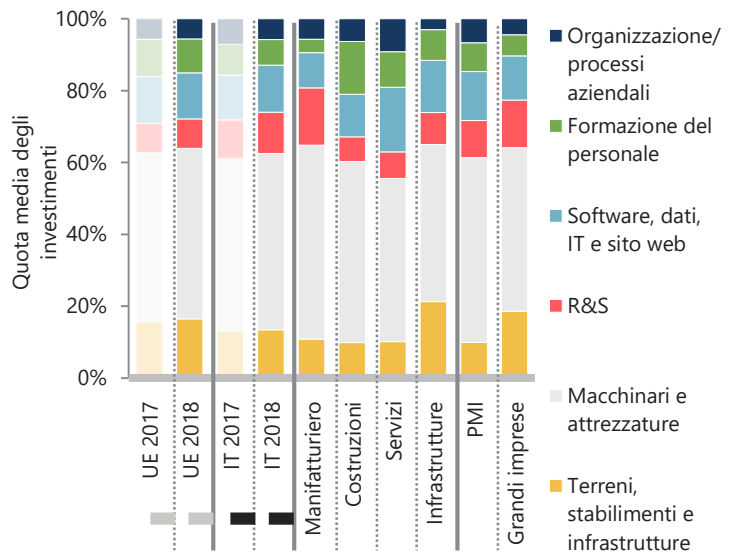
Tra le sei aree di investimento proposte dal questionario quella prevalente in Italia è risultata essere "macchinari e attrezzature" (49%), seguita da "terreni, stabilimenti e infrastrutture" (13%) e "software, dati e sistemi informatici" (ancora 13%).

Le imprese manifatturiere tendenzialmente spendono di più in R&S (16% delle loro spese), mentre le quelle nel settore delle costruzioni tendono a spendere di più in formazione (15% delle loro spese) rispetto alle imprese di altri settori.

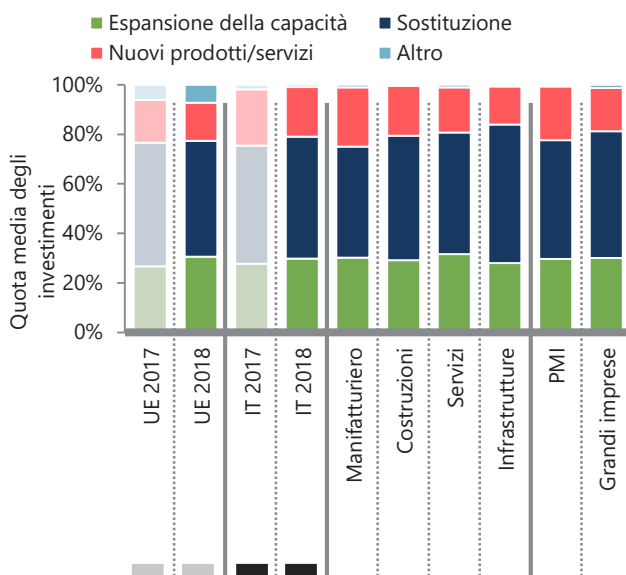
Le grandi imprese italiane tendono a spendere di più per terreni, stabilimenti e infrastrutture (che costituiscono il 19% delle loro spese, rispetto al 10% di quelle delle PMI).

*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto).*

*Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?*



## SCOPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO (% degli investimenti delle imprese)



La maggioranza degli investimenti realizzati in Italia è motivata dall'esigenza di sostituire edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti (49%), in linea con quanto avviene nell'UE in generale e con i dati dell'edizione precedente di EIBIS 2017.

Le imprese del settore delle infrastrutture hanno destinato alla sostituzione di capacità una quota di investimenti superiore alla media degli altri settori (56%). Le imprese manifatturiere spendono più della media per nuovi prodotti e servizi (che rappresentano il 24% dei loro investimenti, rispetto al 20% di tutte le imprese).

*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto).*

*Domanda: quale proporzione dell'investimento totale è stata diretta a: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?*



# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

Se si prende in considerazione la totalità delle imprese, quasi la metà ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, procedure o servizi nell'ambito delle proprie attività di investimento (50%).

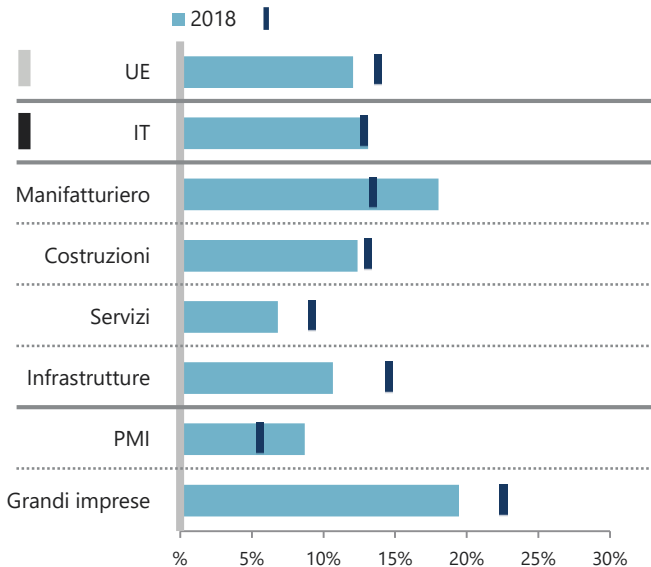
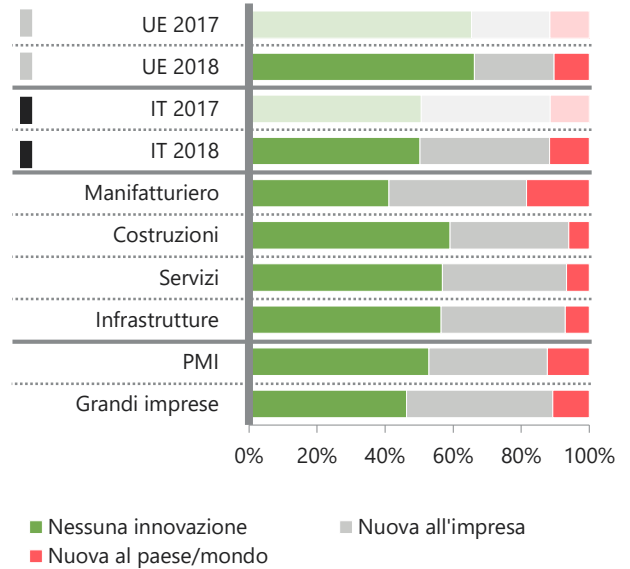
Un'impresa su otto (12%) ha dichiarato di intraprendere innovazioni nuove per il mercato nazionale o mondiale. Le imprese del settore manifatturiero hanno maggiori probabilità di innovare a livello nazionale o mondiale (18%, rispetto ad appena il 6%-7% in altri settori); dal punto di vista della dimensione delle imprese, tuttavia, non vi è alcuna differenza (l'11% delle grandi imprese e il 12% delle PMI hanno innovato oltre il livello aziendale).

Tendenzialmente le imprese italiane innovano di più rispetto alla media dell'UE (50% in Italia rispetto al 34% dell'UE in generale), dato che è quasi identico all'edizione EIBIS del 2017.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Domanda: quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Domanda: i prodotti, le procedure o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?



Tra le imprese italiane che nel corso dell'ultimo esercizio hanno investito, il 13% aveva investito in un altro paese; la percentuale è in linea con la media dell'UE pari al 12%.

Tra le grandi imprese, una all'incirca su cinque (19%) ha investito all'estero, mentre solo il 9% delle PMI ha fatto altrettanto.

Sono state le imprese manifatturiere a investire all'estero, tendenzialmente, più della media - ovvero quasi una impresa su cinque (18% rispetto al 13% di tutte le imprese).

Base campionaria:

tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio la sua azienda ha investito in un altro paese?

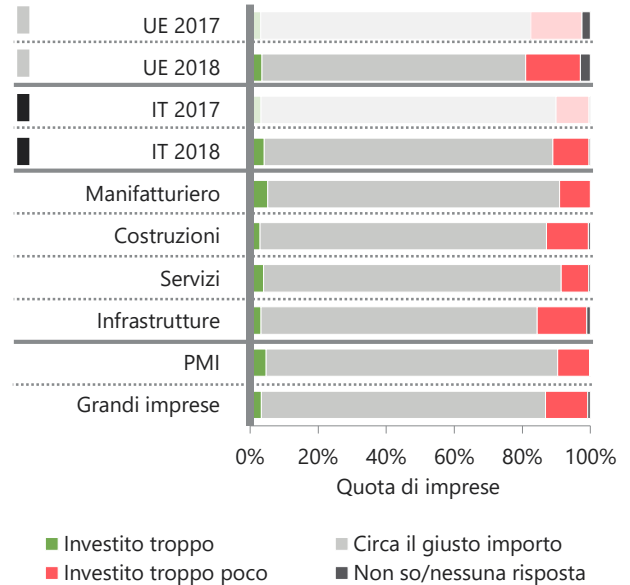
# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

## GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

Più di otto imprese su dieci ritengono che gli importi investiti nel corso degli ultimi tre anni sono stati tutto sommato adeguati (85%).

Poco più di un'impresa su dieci (11%) dichiara di investire troppo poco, vale a dire meno della media UE del 16%, cifra che è la seconda cifra più bassa rispetto a tutti i 28 paesi dell'UE (solo Cipro ha una percentuale inferiore).

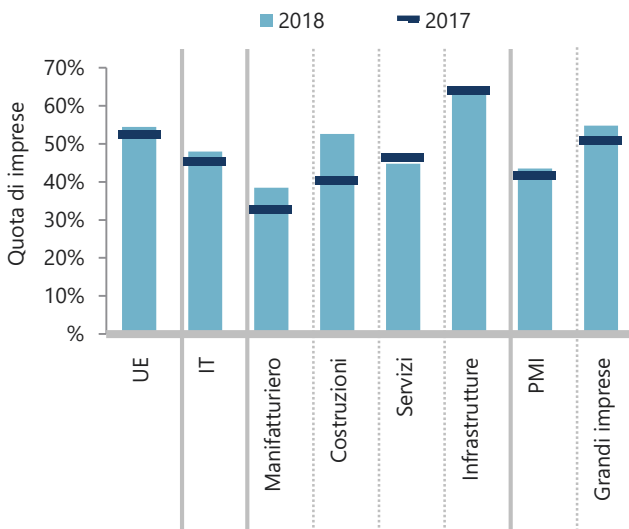
L'andamento è sostanzialmente costante per tutte le imprese a prescindere dalla dimensione o dal settore.



Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

Domanda: pensando al vostro investimento negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

## QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE



Base campionaria: tutte le imprese

Per massima capacità si intende il pieno regime raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le prassi aziendali generali riguardo all'impiego di macchinari e attrezzature, agli straordinari, ai turni di lavoro, alle ferie, ecc.

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, la sua impresa operava alla massima capacità raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

Poco meno della metà delle imprese in Italia (48%), analogamente a quanto avvenuto nell'edizione precedente con il 46%, indica di aver operato alla massima capacità, o oltre, nell'ultimo esercizio. Nell'UE in generale la proporzione di imprese che ritengono di operare alla massima capacità, o oltre, è superiore (54%).

Sono tendenzialmente le imprese del settore delle infrastrutture, più di quelle di altri settori, a dichiarare di operare alla massima capacità, o oltre (64%).

Le grandi imprese (55%) hanno maggiori probabilità delle PMI (44%) di operare alla massima capacità, o oltre.

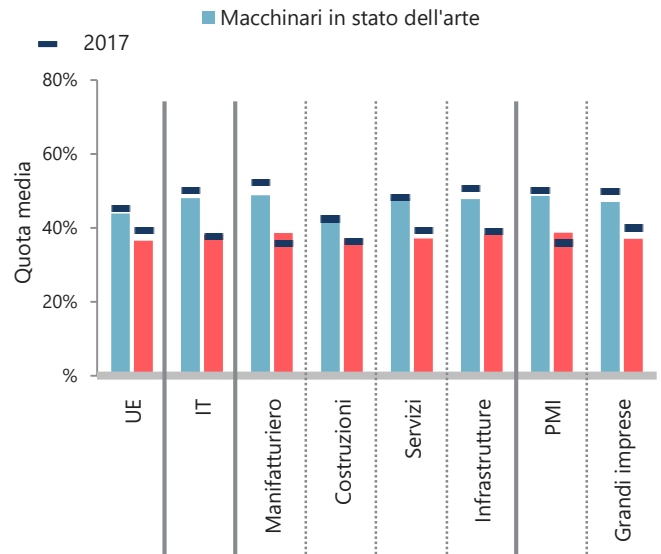
# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

## PERCENTUALE DI MACCHINARI ALL'AVANGUARDIA E DI EDIFICI CHE SODDISFANO ELEVATI STANDARD DI EFFICIENZA ENERGETICA

La quota media di macchinari e attrezzature considerati all'avanguardia dalle imprese italiane è al di sopra della media dell'UE (48% contro 44%), analogamente a quanto rilevato nell'edizione EIBIS 2017 (rispettivamente 49% in Italia e 45% nell'UE).

In media, quasi due quinti del parco immobiliare delle imprese italiane soddisfa elevati standard di efficienza energetica (38%), in linea con la media dell'UE (37%).

Per ognuno dei citati parametri le variazioni per tipologia di impresa sono minime.

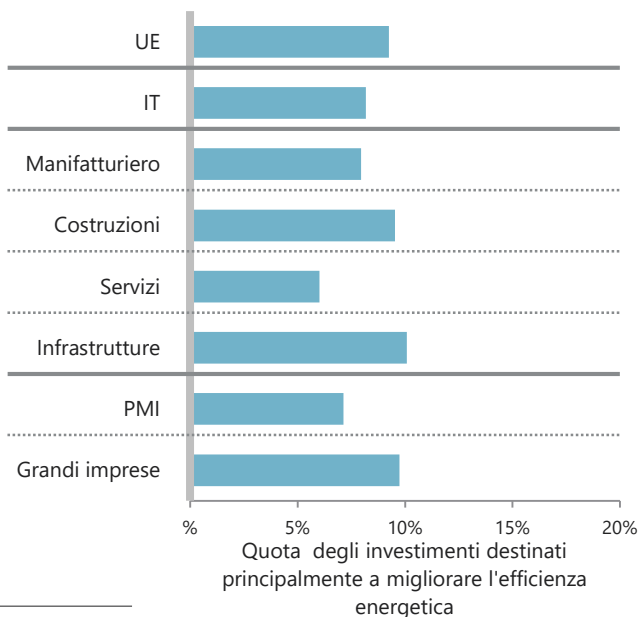


Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

Domanda: se rilevante, quale percentuale dei vostri edifici commerciali soddisfa i più alti standard di efficienza energetica?

Domanda: se rilevante, quale percentuale dei vostri macchinari e attrezzature, incluse le tecnologie informatiche e di comunicazione, definireste all'avanguardia?

## Investimenti nell'efficienza energetica



L'8% degli investimenti delle imprese è stato destinato principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica. Ciò rispecchia la media dell'UE (9%).

Le imprese nel settore delle infrastrutture hanno registrato la percentuale più elevata di investimenti (10%) a favore dell'efficienza energetica, mentre quelle nei servizi hanno investito la percentuale più bassa (6%).

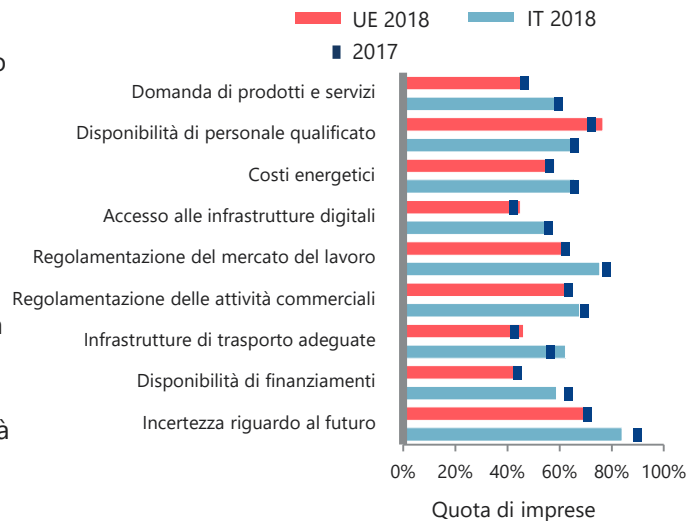
Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto). Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

# DETERMINANTI E VINCOLI

## BARRIERE AGLI INVESTIMENTI DI LUNGO PERIODO

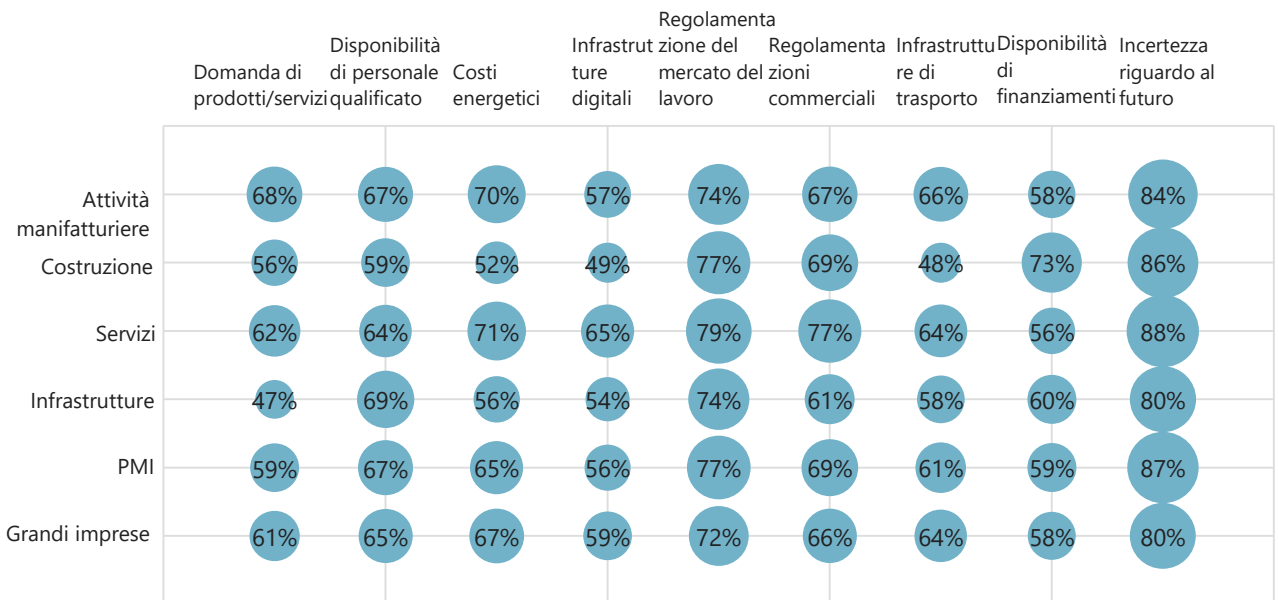
Più di otto imprese su dieci considerano l'incertezza sul futuro un ostacolo alle attività di investimento (84%), anche se questa quota denota un calo rispetto all'edizione EIBIS 2017 (dall'89%). La regolamentazione del mercato del lavoro rappresenta il secondo tipo di ostacolo più evocato (75% delle imprese).

Le imprese italiane mostrano una più spiccata tendenza, rispetto alla media dell'UE, a vedere come ostacoli tutte le variabili proposte, ad eccezione della regolamentazione delle attività e la disponibilità di personale qualificato (citato dal 66% delle imprese italiane contro il 77% a livello dell'UE). La disponibilità di finanziamenti è percepita come un ostacolo sopra la media per una quota di imprese nel settore delle costruzioni in Italia (73%, contro una media del 59%). Le imprese del settore dei servizi hanno una più spiccata tendenza, rispetto alla media, di considerare le regolamentazioni commerciali come un ostacolo (77%, contro il 68% di tutte le imprese).



Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto). Domanda: pensando alle vostre attività di investimento in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo importante, minore, o per nulla un ostacolo? Quote segnalate uniscono gli ostacoli "minori" e "maggiori" in un'unica categoria

## BARRIERE SUL LUNGO PERIODO PER SETTORE E DIMENSIONE



Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto).

Domanda: pensando alle vostre attività di investimento in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo importante, minore, o per nulla un ostacolo?

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti 2018 Rapporto Paese: Italia

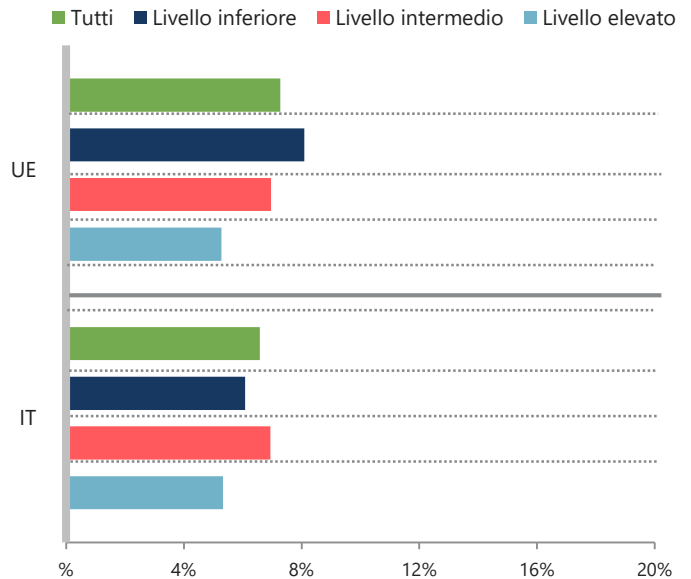
# DETERMINANTI E VINCOLI

## SFASAMENTO PERCEPTO TRA QUALIFICHE OFFERTE E RICHIESTE

In Italia la quota media di personale considerato mancante delle giuste competenze per soddisfare le esigenze attuali dell'azienda è vicina al 7%.

Si tratta della stessa percentuale registrata nell'UE (7%).

I livelli occupazionali variano relativamente poco da un'occupazione all'altra: la quota di personale ritenuto mancante delle giuste competenze per espletare il proprio lavoro varia dal 5% nelle occupazioni di livello superiore al 7% nelle occupazioni di livello intermedio.

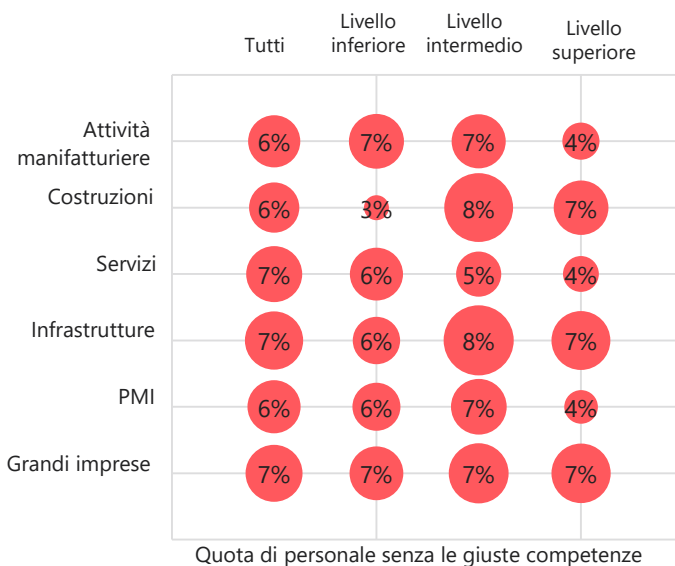


Quota di personale senza le giuste competenze

Base campionaria: Tutte le imprese con personale in occupazioni di livello inferiore/intermedio/alto (escluse le risposte non so/ non hanno risposto)

Q. Quanti dei suoi attuali collaboratori ritiene che abbiano le competenze giuste per soddisfare le esigenze attuali della sua azienda?

## SFASAMENTO PERCEPTO TRA QUALIFICHE OFFERTE E RICHIESTE (PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA)



Quota di personale senza le giuste competenze

Le imprese del settore delle costruzioni hanno una quota inferiore alla media di addetti con un'occupazione di livello inferiore, ritenuti mancanti delle competenze necessarie (3%, contro una media del 6% in tutte le imprese).

Le variazioni per tipologia di impresa sono relativamente minime.

Base campionaria: Tutte le imprese con personale in occupazioni di livello inferiore/intermedio/alto (escluse le risposte non so/ mancata risposta).

Quanti dei suoi attuali collaboratori ritiene che abbiano le competenze giuste per soddisfare le esigenze attuali della sua azienda?



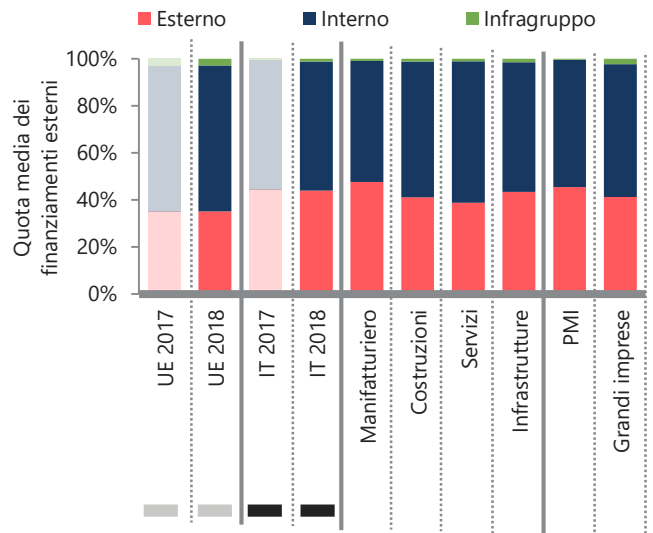
# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

In Italia gli investimenti sono finanziati per la maggior parte mediante fondi interni (55%). Si tratta, tuttavia, di una percentuale inferiore alla media dell'UE (62%).

Per contro, i finanziamenti esterni contribuiscono per una quota relativamente alta agli investimenti delle imprese italiane rispetto alla media dell'UE (44% contro 35%).

I finanziamenti intra-gruppo contribuiscono a sostenere gli investimenti complessivi in Italia solo per un 1%, percentuale inferiore alla media dell'UE (3%).

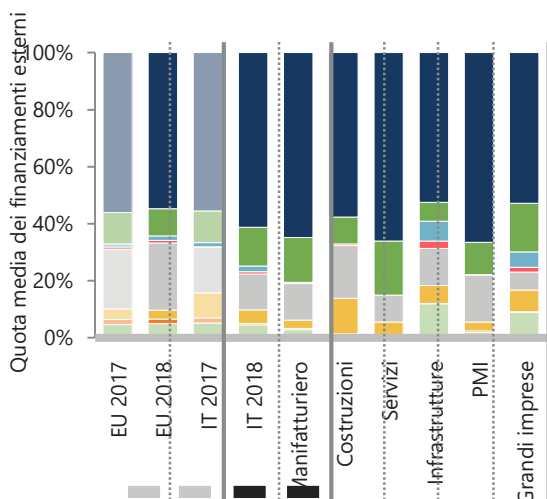


Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/non hanno risposto).

Domanda: quale proporzione del vostro investimento è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

- Prestito bancario
- Obbligazioni
- Leasing
- Altri finanziamenti bancari
- Equity
- Factoring



Tra i finanziamenti esterni utilizzati in Italia la quota maggiore è quella dei prestiti bancari (61%, superiore alla media dell'UE, 55%), seguiti da altre forme di finanziamenti bancari, quali il leasing (13%, inferiore alla media dell'UE, 24%).

Le imprese di costruzione indicano che una quota relativamente elevata dei loro finanziamenti esterni proviene dal leasing (18%). Quelle del settore delle infrastrutture utilizzano una quota relativamente elevata di sovvenzioni (12%, contro il 5% per tutte le imprese).

Una quota maggiore dei finanziamenti esterni delle PMI proviene da prestiti bancari rispetto alle grandi imprese (rispettivamente 67% e 53%). Le sovvenzioni rappresentano il 9% dei finanziamenti esterni delle grandi imprese, contro appena il 2% per le PMI.

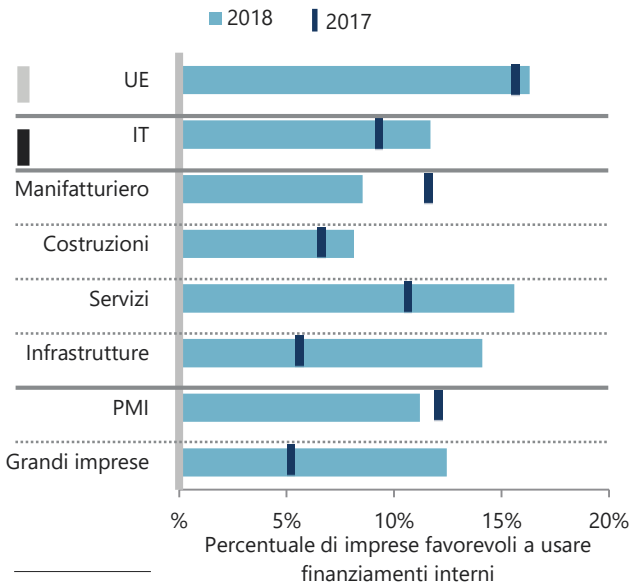
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto).

Domanda: approssimativamente quale proporzione dei vostri finanziamenti esterni rappresenta ciascuno dei seguenti?

\*Prestiti da familiari, amici, soci

# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

## PERCENTUALE DI IMPRESE FAVOREVOLI A USARE ESCLUSIVAMENTE LE FONTI INTERNE PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI



Circa un'impresa italiana su otto in Italia (12%) afferma che la ragione principale per non richiedere finanziamenti esterni è che si ritiene soddisfatta di contare esclusivamente sui propri fondi interni, oppure perché non ne avverte l'esigenza. Si tratta di una percentuale inferiore alla media UE (16%), anche se il divario si è ridotto rispetto all'anno scorso.

Le imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni sono meno propense di quelle dei servizi e delle infrastrutture ad utilizzare fondi interni.

Base campionaria: tutte le imprese

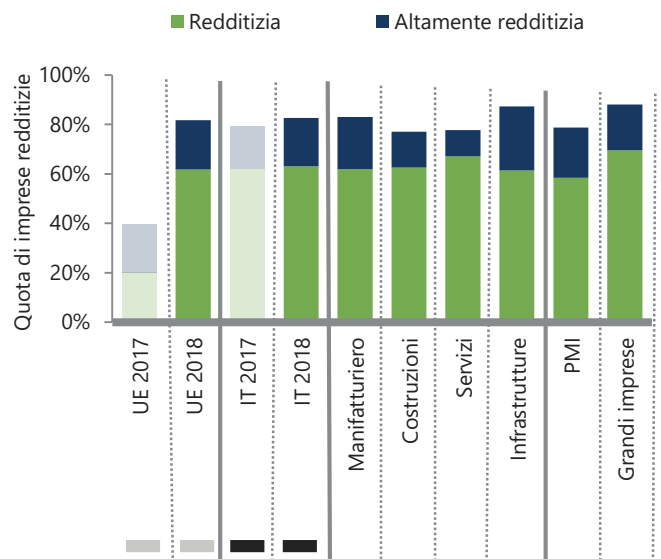
Domanda: qual è stata la ragione principale per non chiedere finanziamenti esterni per le vostre attività di investimento? Favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti

## QUOTA DI IMPRESE REDDITIZIE

Più di otto imprese italiane su dieci affermano di aver generato profitti (83%), in linea con la media dell'UE (82%).

La quota di imprese che si dichiarano altamente redditizie in Italia (20%) rispecchia anche la situazione in tutta l'UE (dove è anche del 20%).

Il settore dei servizi presenta il livello più basso di imprese altamente redditizie in Italia (11%, contro il 20% complessivo), mentre le grandi imprese - rispetto alle PMI - hanno maggiori probabilità di essere redditizie (88% contro il 79%).



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)

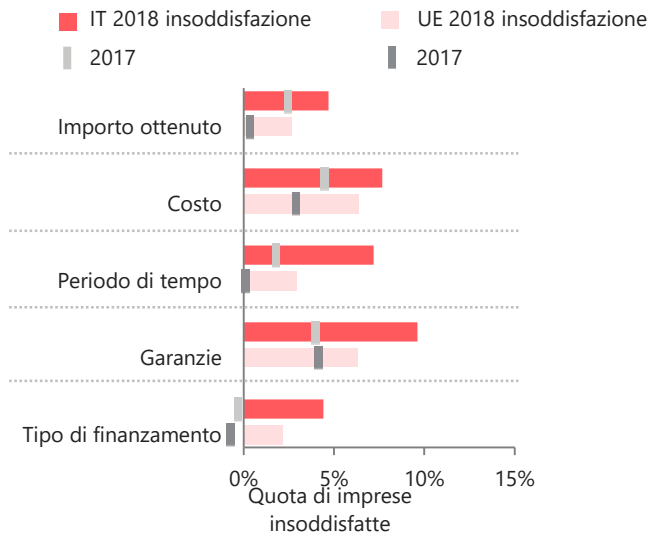
Domanda: considerando tutte le fonti di reddito nel corso dell'ultimo esercizio, la società ha generato un profitto o una perdita al lordo delle tasse, o siete in pareggio? Per "altamente redditizie" si intendono le imprese il cui rapporto profitti/fatturato è pari o superiore al 10%.

# SODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI

## INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI

Le imprese in Italia sono generalmente più insoddisfatte dei finanziamenti esterni che ricevono rispetto alle imprese dell'UE in generale, anche se i livelli di insoddisfazione sono comunque relativamente bassi.

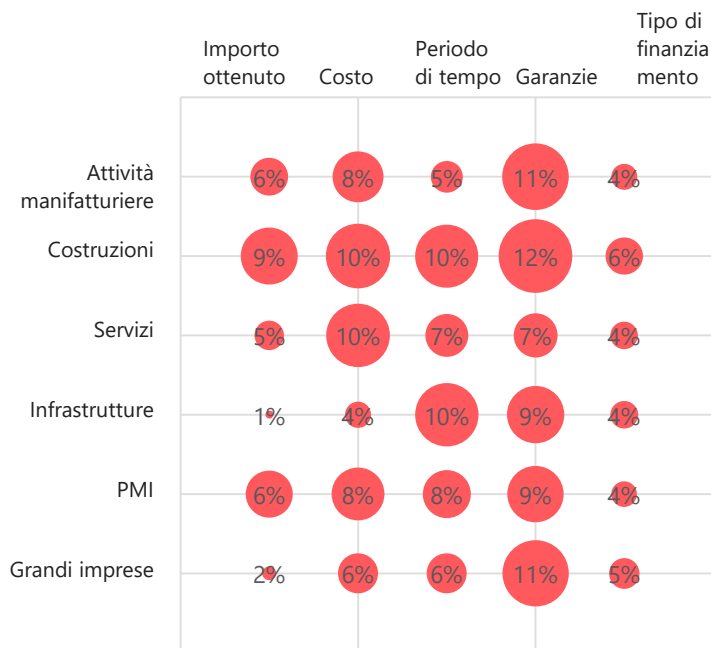
L'elemento che più di tutti provoca insoddisfazione in Italia è il collaterale richiesto (10%), analogamente a quanto avviene in tutta l'UE (dove il 6% delle imprese non è soddisfatto dei requisiti in materia di garanzie collaterali).



Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto).

Domanda: quanto soddisfatti o insoddisfatti siete in relazione a...?

## INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE



Sono soprattutto le imprese di costruzioni ad essere insoddisfatte dei cinque aspetti dei finanziamenti esterni oggetto di domanda, anche se la stragrande maggioranza rimane soddisfatta.

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto).

Domanda: quanto soddisfatti o insoddisfatti siete in relazione a...?

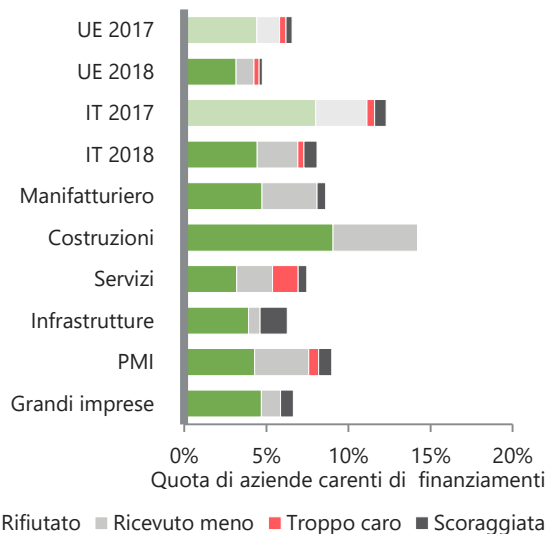
Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti 2018 Rapporto Paese: Italia

# SODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI

## QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

L'8% delle imprese è soggetto a vincoli di finanziamento, una percentuale inferiore rispetto al sondaggio EIBIS 2017 (12%), ma comunque sempre superiore alla media dell'UE (5%).

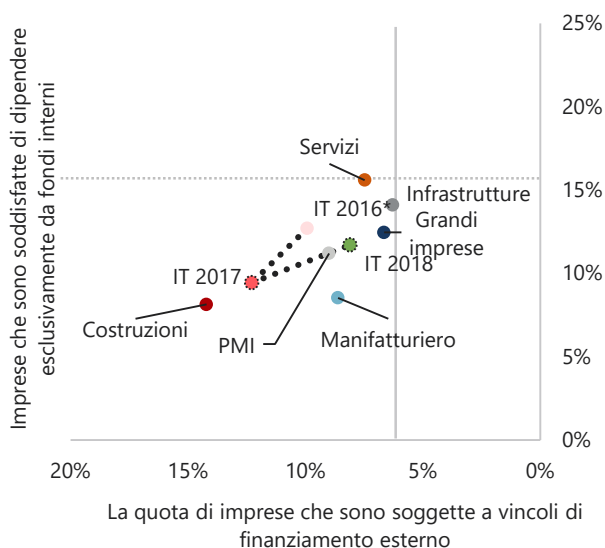
Le PMI tendono ad essere maggiormente soggette a vincoli di finanziamento rispetto alle grandi imprese in Italia.



Base campionaria: tutte le imprese

Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (hanno ottenuto meno), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ricevuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i tassi di prestito fossero eccessivi (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (scoraggiamento).

## DIAGRAMMA A CROCE



Base campionaria: tutte le imprese

Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari e dalle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno

Le rette corrispondenti all'asse delle ascisse e delle ordinate si incontrano all'altezza della media UE per il 2016

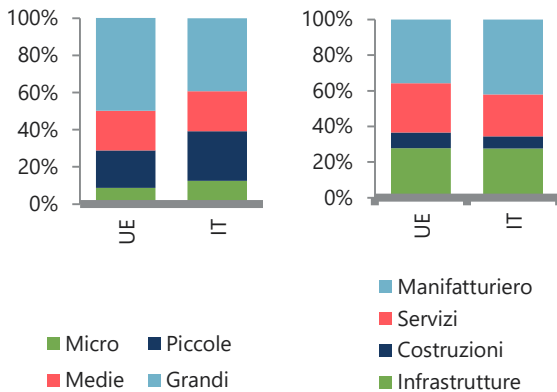
\*I vincoli di finanziamento per il 2016 per le imprese che non hanno effettuato investimenti è frutto di stime

La quota di imprese italiane che tendono ad essere soggette a vincoli di finanziamento, e che sono soddisfatte di dipendere esclusivamente da fondi interni, è sostanzialmente rientrata nelle medie dell'UE del 2016, che sono utilizzate come parametro di riferimento.

Le imprese del settore manifatturiero, quelle della costruzione e le PMI tendono ad essere maggiormente soggette a vincoli di finanziamento e sono meno propense a dipendere esclusivamente da fondi interni, situazione che è invece opposta nel settore delle infrastrutture e nelle grandi imprese.

# PROFILO DELLE IMPRESE

## CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO



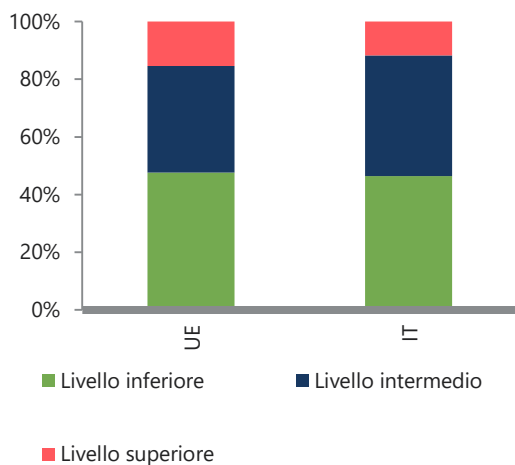
Sono le grandi imprese a generare la quota maggiore di valore aggiunto (39%), pur essendo questo un valore inferiore alla media UE (50%).

La distribuzione del personale per categoria professionale è sostanzialmente simile tra l'Italia e l'UE nel suo complesso, anche se le imprese italiane registrano una quota inferiore di personale nelle occupazioni di livello superiore (12% rispetto alla media UE del 15%).

L'Italia ha relativamente poche imprese in cima e in fondo ai quintili di produttività dell'UE, ma quest'anno mostra miglioramenti su questa misura rispetto al 2017.

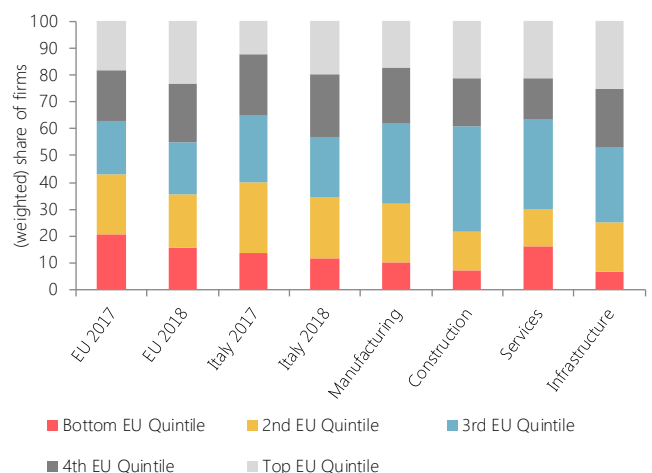
Base campionaria: tutte le imprese Il grafico rispecchia il contributo relativo al valore aggiunto delle imprese appartenenti a una categoria dimensionale/a un settore ben determinati nell'ambito della popolazione di imprese considerate, ovvero tutte le imprese con 5 o più addetti operanti nei settori interessati dall'indagine. Microimprese: 5-9 addetti; 10-49 addetti; 50-249 addetti; Over 250

## DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto)  
Domanda: Quanti dei suoi collaboratori in tutte le sedi sono impiegati in..... ?

## DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER CLASSI DI PRODUTTIVITÀ

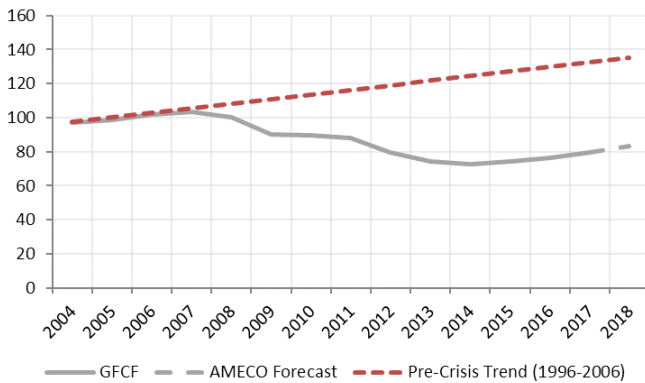


Quota di imprese per classi di produttività (produttività totale dei fattori (PTF)) Le classi di produttività sono definite in base all'intero campione UE.



# CONTESTO MACROECONOMICO DEGLI INVE

## Le dinamiche di investimento nel tempo

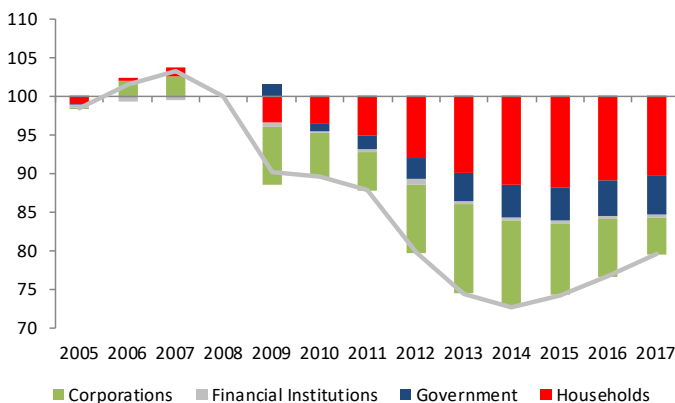


Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali in termini reali, contro la serie "tendenza pre-crisi". I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. Fonte: Eurostat.

Nel 2014/2015 è iniziata una ripresa degli investimenti reali, guidata principalmente dal settore delle imprese. Sotto il profilo delle classi di attivi, la ripresa ciclica degli investimenti è stata guidata dai macchinari e dalle attrezzature. D'altro canto, il settore pubblico non ha sostenuto la ripresa ciclica degli investimenti totali.

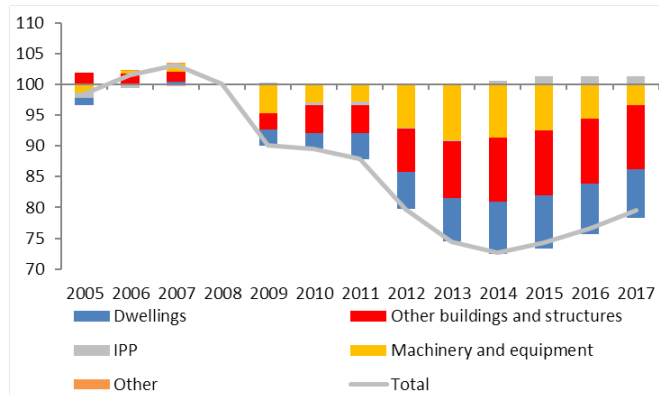
Nonostante l'andamento complessivamente positivo, gli investimenti aggregati sono ancora il 20% al di sotto dei livelli pre-crisi. Il divario degli investimenti rispetto alla tendenza di lungo termine è ancora più ampio, e supera i 50 punti percentuali.

## Dinamica degli investimenti per settore istituzionale



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per settore istituzionale. I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. Fonte: Eurostat.

## Dinamica degli investimenti per classe di attivi



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per classe di attivi. I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. IPP sta per prodotto di proprietà intellettuale. Fonte: Eurostat.

# BEI 2018 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

## TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPROSSIMATIVE APPLICABILI A DETERMINATE PERCENTUALI O PROSSIME A TALI LIVELLI

I dati finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione d'impreses in Italia, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda della dimensione del campione e della cifra percentuale interessata.

	UE	Italia	Attività manifatturiere	Costruzione	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE vs Italia	Attività manifatturiere vs: Costruzione	PMI Grandi imprese
	(12355)	(602)	(183)	(127)	(159)	(123)	(458)	(144)	(12355 c. 602)	(183 c. 127)	(458 c. 144)
10% o 90%	1,0%	2,3%	3,8%	4,5%	4,1%	4,7%	2,5%	4,3%	2,5%	5,9%	5,0%
30% o 70%	1,5%	3,5%	5,8%	6,9%	6,2%	7,1%	3,9%	6,6%	3,8%	9,0%	7,6%
50%	1,7%	3,8%	6,3%	7,5%	6,8%	7,8%	4,2%	7,2%	4,1%	9,8%	8,3%

## GLOSSARIO

<b>Investimento</b>	Un'azienda investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento, con l'intenzione di mantenere o incrementare i ricavi futuri.
<b>Ciclo di investimenti</b>	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di aziende che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per addetto.
<b>Produttività</b>	La produttività totale dei fattori misura il grado di efficienza di un'azienda nel convertire i fattori di produzione (capitale e manodopera) in rendimento (valore aggiunto). Essa viene stimata attraverso un'analisi della regressione "fabbrica per fabbrica" (con Paesi di comodo, "country dummies").
<b>Settore manifatturiero</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
<b>Settore delle costruzioni</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
<b>Settore dei servizi</b>	È basato sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (alberghi e ristoranti).
<b>Settore delle infrastrutture</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua), del gruppo H (trasporti e magazzinaggio) e del gruppo J (informazione e comunicazioni).
<b>PMI</b>	Imprese con un numero di addetti compreso tra 5 e 249.
<b>Grandi imprese</b>	Imprese con un numero di addetti pari ad almeno 250.

## BEI 2018 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

Definizione della base campionaria e numero della pagina	UE 2017/2018	IT 2017/2018	Attività manifatturiere	Costruzione	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
Tutte le imprese, pag. 2, 3, 6, 9, 11, 13, 14	12338/ 12355	600/ 602	183	127	159	123	458	144
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 2	11839/ 11790	589/ 592	182	125	157	120	453	139
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 3	12020/ 12095	598/ 599	182	127	158	122	456	143
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 4	10321/ 10126	521/ 527	169	106	135	109	396	131
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 5	12073/ 12080	594/ 598	182	127	158	121	454	144
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio, pag. 5	10889/ 10873	531/ 537	171	107	138	113	401	136
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 6	12306/ 12335	600/ 602	183	127	159	123	458	144
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 7	11265/ 11358	588/ 582	179	125	153	115	447	135
Tutte le imprese che hanno investito durante l'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto non so o che non hanno risposto), pag. 7	N.D./ 10004	N.D./ 528	169	107	137	107	398	130
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto assenza di ostacoli/non so/non hanno risposto), pag. 8	12338/ 12355	600/ 602	183	127	159	123	458	144
Tutte le imprese che hanno investito durante l'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto non so o che non hanno risposto), p. 9	N.D./ 8354	N.D./ 458	152	103	115	81	344	114
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 10	9131/ 9030	495/ 487	148	104	131	97	375	112
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 10	4206/ 4323	321/ 314	102	68	74	66	239	75
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 11	10778/ 10865	548/ 554	169	119	142	115	415	139
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 12	4212/ 4339	321/ 314	102	69	74	65	239	75
Tutte le imprese (escluso quelle che hanno risposto non so/che non hanno risposto), pag. 14	N.D./ 11466	N.D./ 593	180	127	157	119	453	140









**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE*

**Dipartimento di Economia**

✉ [economics@eib.org](mailto:economics@eib.org)

[www.eib.org/economics](http://www.eib.org/economics)

**Information Desk**

☎ +352 4379-22000

✉ [info@eib.org](mailto:info@eib.org)

**Banca europea per gli investimenti**

98-100, boulevard Konrad Adenauer

L-2950 Luxembourg

☎ +352 4379-1

[www.eib.org](http://www.eib.org)

🐦 [twitter.com/EIB](https://twitter.com/EIB)

📘 [facebook.com/EuropeanInvestmentBank](https://facebook.com/EuropeanInvestmentBank)

📺 [youtube.com/EIBtheEUBank](https://youtube.com/EIBtheEUBank)

print: QH-05-18-034-IT-C ISBN 978-92-861-4171-3 doi:10.2867/007999

digital: QH-05-18-034-IT-N ISBN 978-92-861-4169-0 doi:10.2867/058033

eBook QH-05-18-034-IT-E ISBN 978-92-861-4170-6 doi:10.2867/19118

# Italia

## Rapporto Paese

# INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# 2018